

NOTE BIBLIOGRAFICHE

AA. VV., *Studi geografici dedicati a Maria Pia Rota*, a cura di N. VARANI, Genova, Pubblicazioni della Sezione di Scienze Geografiche Università di Genova, LVI, 2004, pp. 330.

Publicato in onore di Maria Pia Rota, già professore Ordinario di Geografia Storica presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, il volume si compone di una serie di contributi, scritti da colleghi e collaboratori, in segno di ringraziamento e stima all'illustre geografa che ha profuso tutta la sua attività accademica nell'Ateneo Genovese.

Il testo, preceduto da una presentazione curata da Renata Carocci, nonché dall'intera bibliografia della professoressa Rota, si compone di due parti.

La prima sezione, dal titolo *Temi storico-geografici*, raccoglie i contributi di Pietro Barozzi (Università di Genova) *Sviluppo urbano genovese: il caso della Foce*; Ilaria Caraci (Università di Roma Tre, Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici) *Per una riflessione sulla storia delle grandi scoperte geografiche in vista del Centenario colombiano 2006*; Eraldo Leardi (Università di Genova) *Lettura storica della forma urbana*; Antonella Primi (Università di Genova, Dipartimento Interdisciplinare di Scienze Storico-geografiche e Linguistico-letterarie, Sezione Scienze Geografiche) *Le torri costiere della Liguria. Antiche e nuove funzioni di un bene culturale*.

La seconda parte, con il titolo *Orizzonti geografici*, vede i lavori di Michel Castellani (Université de Corse) *Les mouvements de la population dans les régions francaises et italiennes: 1950-2000*; Daniela Galassi (Università di Genova, Dipartimento Interdisciplinare di Scienze Storico-geografiche e Linguistico-letterarie, Sezione Scienze Geografiche) *SARS. La minaccia di una nuova pandemia*; Graziella Galliano (Università di Genova, Dipartimento Interdisciplinare di Scienze Storico-geografiche e Linguistico-letterarie, Sezione Scienze Geografiche) *Una nuova ecologia umana per il XXV del pontificato di Giovanni Paolo II*; Maria Giuseppina Lucia (Università di Torino, Dipartimento Interateneo Territorio, Sezione di Geografia Economica) *Il valore culturale e progettuale dei lasciti della storia industriale. Le grandi linee del percorso scientifico e istituzionale*; Giovanni Ridolfi (Università di Parma, Dipartimento di Scienze Ambientali, Sezione Valutazione e Gestione di Risorse Ambientali e Territoriali) *Nuove navi e nuove rotte nel Mediterraneo*; Mauro Spotorno (Università di Genova, Dipartimento Interdisciplinare di Scienze Storico-geografiche e Linguistico-letterarie, Sezione Scienze Geografiche) *Fenomeni di lock-in e dinamica territoriale. Un'applicazione alla piana di Albenga*; Adalberto Vallega (Università di Genova, Dipartimento POLIS) *Geografia culturale: la prospettiva della geosemiotica*; Nicoletta Varani (Università di Genova, Dipartimento

Interdisciplinare di Scienze Storico-geografiche e Linguistico-letterarie, Sezione Scienze Geografiche) *La risorsa acqua: un tema di politica dell'ambiente*.

Tutti i contributi sono preceduti da un breve riassunto in inglese e francese, con le rispettive parole-chiave, e terminano con la bibliografia e l'eventuale sitografia di riferimento.

I lavori di inizio volume vogliono ricordare il filone di ricerca su argomenti storico-geografici, cui molto si è dedicata Maria Pia Rota durante la sua attività scientifica, rivolgendo la propria attenzione in particolar modo al bacino del Mediterraneo, alla Liguria e alla Corsica, che l'ha vista protagonista nel promuovere e poi coordinare la convenzione tra lo stesso Ateneo genovese e quello corso. Il primo contributo, scritto da Pietro Barozzi, offre una riflessione sullo sviluppo urbano genovese, con una ricerca sull'evoluzione storica e topografica di quello che era un piccolo borgo di pescatori alla foce del Bisagno. In vista del Centenario colombiano del 2006 (V centenario della morte di Cristoforo Colombo), Ilaria Caraci riflette sulla storia delle grandi scoperte geografiche e sull'evoluzione stessa del concetto di scoperta, periodicamente portato alla ribalta da pubblicazioni rivolte al grande pubblico e prive di ogni valenza scientifica che attribuiscono scoperte "geografiche" alle popolazioni più disparate e in altrettanto assurde epoche storiche. Ecco allora l'importanza di una attenta meditazione sui concetti di "scoperta perduta" e "prescoperta", essenziali nel mettere in atto un vero processo conoscitivo. Eraldo Leardi, prendendo in esame il centro urbano di Novi Ligure, situato ai piedi delle ultime propaggini dell'Appennino ligure, compie una lettura della forma urbana analizzando i numerosi fattori che contribuiscono alla sua trasformazione: la qualità del sito, le funzioni, le eredità storiche, le attività economiche, le innovazioni tecnologiche, le scelte amministrative, i piani di sviluppo urbano. Tornando alla costa ligure, invece, Antonella Primi presenta un contributo sullo studio delle torri costiere del XVI secolo presenti in riviera e costruite a scopo di difesa contro le incursioni dei Turchi e dei pirati. Partendo dall'analisi delle loro funzioni, l'A. sposta successivamente la propria attenzione sulle iniziative più recenti per la salvaguardia, il recupero, la valorizzazione culturale, storica e turistica delle numerose torri costiere del bacino del Mediterraneo.

I promotori della pubblicazione hanno poi voluto proporre, nella seconda parte, con un semplice passaggio di scala, altri "orizzonti geografici", sviluppando temi di indiscussa attualità, a conferma della volontà di voler continuare studi e interessi già tracciati a suo tempo dalla Rota. Il primo lavoro porta la firma di Michel Castellani e affronta lo studio dell'evoluzione demografica delle regioni francesi e italiane dagli anni Cinquanta ai giorni nostri, analizzando il ruolo giocato dai movimenti naturali e migratori sulla dinamica della popolazione. La SARS, Sindrome Respiratoria Acuta Severa, polmonite atipica estremamente pericolosa, ha spinto Daniela Galassi a compiere un'analisi dello sviluppo dell'infezione dal punto di vista geografico secondo la teoria della diffusione, riflettendo anche sul modo con cui le autorità cinesi hanno inizialmente occultato l'epidemia per fini puramente

economici, anziché renderla pubblica e ridurre da subito i rischi di contagio. Graziella Galliano parte dal messaggio pronunciato dal Papa per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato* (1990), e dai successivi interventi pontifici, fino ai pronunciamenti giubilari, per riflettere ampiamente sul rapporto tra religioni e ambiente, in particolar modo secondo la prospettiva della Chiesa Cattolica. Il comune intento espresso dalle diverse fedi, soprattutto quelle monoteiste, di difendere l'ambiente, si può trasformare secondo l'A., in un valido strumento di dialogo interreligioso. L'affermazione scientifica del valore culturale e progettuale del patrimonio industriale è la riflessione proposta da Maria Giuseppina Lucia, che esamina le possibilità di conservazione e trasformazione delle eredità della storia industriale, anche in vista delle iniziative promosse in seno all'Unione Europea. Le nuove navi e le nuove rotte nel Mediterraneo sono le protagoniste del lavoro di Giovanni Ridolfi che analizza le tendenze in atto nel trasporto passeggeri e merci con il relativo aumento della velocità nei collegamenti marittimi. Secondo l'A. questi cambiamenti sono in grado di aprire nuove prospettive di sviluppo marittimo, creando delle vere e proprie "autostrade del mare" in grado di competere con le tradizionali vie di terra. Mauro Spotorno, invece, pone la sua attenzione sui fenomeni di *lock-in* e dinamica territoriale attraverso il caso della piana di Albenga a cui viene applicato il processo di Polya con il metodo di simulazione Monte Carlo. La geografia culturale con la prospettiva della geosemiotica è quanto affronta Adalberto Vallega, chiedendosi quali temi di geografia culturale siano abordabili da una prospettiva geosemiotica. Infine la seconda parte termina con il contributo di Nicoletta Varani, già curatrice del volume, riguardante il grande problema della risorsa acqua. Partendo dalle diverse forme di utilizzo e fabbisogno (uso agricolo, industriale, domestico), l'A. prende in esame le prospettive dell'idroecologia nonché le problematiche legate alla costruzione delle grandi dighe tra cui quelle più controverse presenti in Uganda, Lesotho, Turchia, Guatemala, India, Laos, Thailandia, Malesia, Filippine. Grazie ai molti contributi raccolti, il libro, oltre a testimoniare stima e affetto alla persona a cui è dedicato, si trasforma in strumento di stimolo per ulteriori e proficue ricerche, non solo tra chi ha lavorato con Maria Pia Rota, ma anche tra tutti gli altri studiosi, appassionati cultori della disciplina, che sono sempre alla ricerca di "nuovi orizzonti" da esplorare.

SERGIO MOSCONE